Ucciso a Roma generale aviazione

Il capo della polizia, Vincenzo Parisi, ha presieduto un vertice al Viminale

Le Br imitano Action directe

Identico attentato 2 anni fa a Parigi

«Abbastanza attendibile» la rivendicazione da parte delle Unità comuniste combattenti, che hanno stabilito contatti con le formazioni analoghe dell'«euroterrorismo» - In Francia e in Germania numerosi precedenti: i bersagli erano l'industria della guerra e le forze armate

ROMA — «È un attentato alla francese» commentano gli inquirenti «Alla francese», perché proprio quattro giorni fa da oltralpe, «Action directe» — malgrado la recentissima cattura di quattro suoi «capi storici» in una villetta alla periferia di Parigi — aveva minacciato un'ondata di sangue in Europa «Alla francese» perché la scelta di bersagli umani nelle alte gerarchie militari è una terribile «specialità» del terrorismo transalpino

Le indagini, se così si possono chiamare le prime sommarie ipotesi investigative, discusse ieri sera al Viminale nel corso di un vertice dei dirigenti delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza presieduto dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, puntano sulle molte coincidenze tra l'attentato di Roma e la «linea» che le organizzazioni terroristiche europee hanno finora seguito soprattutto al di fuori dei confini d'Italia

Le Br, e in particolare la «seconda posizione» delle «Unità comuniste combattenti», avrebbero sposato, cioè, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni terroristiche che con maggior prontezza, nel dicembre 1984, intrapresero la strada della «fusione» internazionale la francese «Action directe» e la tedesca «Raf» Colpire i principali responsabili dei rapporti con l'industria bellica nelle amministrazioni militari dei rispettivi paesi, nel quadro di uno stesso «fronte politico militare» da aprire, assieme, in Europa occidentale

«Action directe», ed in particolare un commando che si fregiava del nome di una terrorista tedesca Elizabeth Van Dyk rivendicò il 25 gennaio 1985 l'uccisione alla Celle St Cloud, nella periferia parigina del generale Renè Pierre Audran vicedirettore della sezione affari internazionali del ministero della Difesa francese Anche in quel caso come ieri a Roma, vennero sparate pistolettate a bruciapelo contro il generale francese Il 25 giugno successivo la stessa organizzazione fallì a Neuilly sur Seine un agguato a un ufficiale dello stato maggiore, il generale Henri Blandin In quel caso il commando che rivendicò l'azione era intitolato a un italiano, Antonio Lo Muscio, dei Nap

La Raf aveva individuato bersagli soprattutto nell'industria bellica il primo febbraio 1985 veniva ucciso a Monaco Ernest Zimmermann, presidente della fabbrica tedesca Mtu, produttrice di motori per aerei militari, il 9 luglio 1986 Karl Heinz Beckurts, del consiglio di presidenza della Siemens, impegnata nei sistemi elettronici per carri armati e nelle «guerre stellari», il 10 ottobre 1986, Gerold von Braunmuehl, direttore del dipartimento politico del ministero degli esteri Si fa notare che, ricoprendo un ruolo strategico nel comparto aerospaziale e missilistico, il generale Licio Giorgieri stava lavorando al programma missilistico «Patriot» e allo «Sdi», e ciò rafforzerebbe l'ipotesi di una matrice «euroterroristica», per l'agguato di ieri in via del Fontanile Arenato

Al Viminale spiegano come la pista «francese» sia stata tenuta d'occhio in questi mesi con particolare attenzione dai servizi di sicurezza, specie dopo l'arresto nella sparatoria a fine gennaio in via Nomentana di Geraldina Colotti, una quasi insospettabile militante delle «Unità comuniste combattenti» addetta ai collegamenti con la Francia

Via Nomentana non è distante da via dell'Università dove i terroristi, forse consultando comodamente la Guida Monaci, hanno potuto individuare la sede della direzione degli armamenti aeronautici

Si studia il testo della rivendicazione telefonica fatta ieri da una sedicente portavoce delle Ucc, il cui contenuto appare «abbastanza attendibile», e si aspetta una conferma dal «comunicato» annunciato in quest'occasione L'ultimo testo della pubblicistica clandestina proveniente da questa fonte è un documento dal titolo «Come uscire dall'emergenza» che le Ucc hanno tentato persino di diffondere in una libreria della capitale «In esso si traccia con accenti di particolare pragmatismo un progetto politico mirante a strumentalizzare oggettive situazioni di tensione e di contraddizione socio-economica nel quadro di una strategia dichiaratamente antigovernativa», spiega in una relazione il prefetto Parisi Ed in esso si intravede la trama di un collegamento internazionale della seconda posizione brigatista nata dalla scissione dell'autunno-inverno 1984 tra i clandestini del partito armato

L'ultima azione rivendicata a Roma era stato il ferimento del funzionario della Presidenza del consiglio Antonio Da Empoli, il 21 febbraio 1986 L'agguato, nel corso del quale era morta una terrorista, Wilma Monaco, aveva seguito di pochi giorni una impresa sanguinaria dell'altro troncone brigatista, l'uccisione a Firenze, il 10 febbraio 1986, dell'ex sindaco Lando Conti, un'esecuzione anch'essa collegata dalle rivendicazioni del Partito comunista combattente alla «campagna» contro l'industria bellica per via di una minuscola partecipazione azionaria della vittima

Anche il Pcc, protagonista nei giorni scorsi a Roma dell'efferata rapina di via Prati dei Papa, in un suo documento programmatico dell'anno scorso lanciava la parola d'ordine della «ricerca di maggiori alleanze» sul piano europeo E dopo la rapina di via Prati dei Papa in un comunicato di duecento righe gli irriducibili di quest'ala, cosiddetta «militarista» annunciavano di lavorare al consolidamento di un «Fronte combattente antimperialista» «L'attività della guerriglia in Europa, pur nella sua specificità nazionale, ha come denominatore comune — afferma il Pcc — l'attacco all'imperialismo Usa e alla Nato e trova convergenza obiettiva con le lotte ai popoli progressisti della regione mediorientale mediterranea»

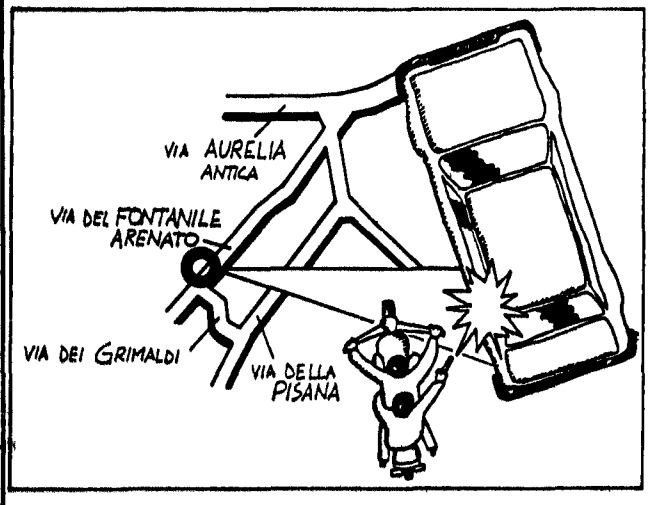
Da tali testi si può facilmente dedurre — sostengono gli esperti dell'antiterrorismo — che tra i due tronconi in cui è frammentato il partito armato è in atto una specie di «corsa» a stabilire legami internazionali con altre formazioni terroristiche, anche se, secondo gli inquirenti, tale obiettivo è più probabile sia stato raggiunto, anche per ragioni di maggiore affinità ideologica, dalle Ucc Tale formazione tra l'altro, si avvarrebbe, rispetto all'ala militarista, di maggiori possibilità di reclutamento attraverso alcune formazioni minori, non si sa quanto organicamente legate ai gruppi operativi

Gli esperti del Sisde citano in proposito alcuni documenti diffusi in Emilia Romagna dal «Fronte armato comunista» e dal «Comitato toscano brigate rosse» Il primo ha diffuso documenti in cui si sostiene esplicitamente la validità della «lotta armata» per «abbattere lo stato borghese» Il secondo ha distribuito l'estate scorsa due volantini in cui si auspica la ripresa della «guerra rivoluzionaria» Molti segnali, sempre più sanguinosi hanno dunque preceduto l'attentato di ieri sera Ma non sembra che l'apparato di prevenzione sia stato all'altezza di una situazione che si fa sempre più grave

Vincenzo Vasile

«Ho visto il killer aveva il casco bianco e la tuta celeste»

I testimoni raccontano i momenti terribili dell'agguato - Molti giovani sgomenti: «Pensavamo che il terrorismo fosse finito...»



ROMA — La 131 blu ministeriale, targa EI 238 Az, è ancora lì in mezzo alla strada Alle nove della sera arriva il carro della polizia mortuaria Le luci intermittenti dell'auto sono ancora tutte e quattro accese Ancora tanta gente si accalca nei pressi dell'attentato Poliziotti e carabinieri sono tesissimi Visi angosciati, movimenti nervosi Cercano di mettere un po' d'ordine Il corpo del generale Licio Giorgieri è appoggiato a quel che rimane del finestrino destro posteriore Tre uomini si avvicinano alla 131, entrano dentro e velocemente la salma viene deposta su un grande lenzuolo bianco

La gente che abita in via del Fontanile Arenato è tutta fuori, giù in strada Poche sono le finestre accese Tutti vogliono vedere e tutti sono commossi Ma pochi vogliono parlare E coloro che lo fanno pregano i giornalisti di non chiedere né nomi né cognomi La paura è tornata a Roma Un grappolo di ragazzi sono appoggiati sulla ringhiera del pub «Pink Point» che è posto quasi di fronte al punto in cui è avvenuto il micidiale agguato È una generazione che pensava probabilmente che il terrorismo fosse finito Morto per sempre E ora è costretta a farci i conti per la prima volta Sono adolescenti attoniti

Poco prima avevano sentito il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, dichiarare «Gli assassini son tornati tra noi» Ma potevano mai pensare che sei lampi mortali si sarebbero abbattuti su questa via che appena vent'anni fa era quasi aperta campagna e ora zona di piccolissima borghesia?

I militari pregano la poca gente alle finestre di non fotografare né filmare nulla

Ora i cronisti se ne vanno I cineoperatori smontano le loro macchine e qualcuno che dà dei rapidi flash sull'attentato si trova Appoggiato su un muretto c'è un signore di mezz'età «Niente nomi per carità Ero alla finestra ed ho visto solamente il terrorista che in piedi sparava Io non mi ero accorto nemmeno di quella moto Pensavo che fosse a piedi Ma un mio amico al piano di sopra ha visto meglio tutta la scena La moto da cross, dunque, lampeggiava da un bel po' di tempo come se volesse passare L'autista della 131 ha rallentato Il terrorista seduto dietro ha aperto il fuoco L'auto si è fermata Forse il generale era già stato colpito E a quel punto la "Enduro" si è fermata e il terrorista che ho visto io, casco bianco in testa e tuta celestina, ha scaricato verso il generale altri quattro colpi»

Erano le 18 e 45 in punto Il signore che racconta si è precipitato verso l'auto «L'autista era inebetito, ho toccato la fronte del generale ed era ancora calda La prima auto della polizia è arrivata sette o otto minuti dopo»

Ecco un uomo che non ha paura Mi dice subito il suo nome e il suo cognome e poi spiega «Abito in quella villetta Ho sentito quattro spari, mi sono affacciato e ho sentito il crepitio delle armi per altre due volte Il generale lo conoscevo Tutte le mattine porto il mio cagnolino a fare una passeggiata e l'incontro con l'auto dell'ufficiale, qui all'incrocio tra via del Grimaldi con via del Fontanile Arenato, era una scadenza fissa Lui leggeva quasi sempre il giornale Era nata una sorta di conoscenza, sia pure in questo modo»

Via del Fontanile Arenato ha conosciuto le due ore più lunghe e drammatiche della sua storia

Un ragazzino è ancora sotto choc A bordo di un motorino aveva da poco superato la «131» 1600 ministeriale È adesso bianco come un cencio racconta «Ho sentito dei colpi ben distinti Mi sono fermato e mi sono accorto tremando di quel che era successo»

Decine di «Alfette» si sono riversate in pochi minuti lungo questa stradetta mentre tutt'attorno era l'inferno Sirene, posti di blocco, traffico impazzito Con l'angoscia che il commando assassino potesse essere ancora lì E poi l'accorrere forsennato di autorità, giornalisti, militari, giudici

Poco dopo l'agguato è giunto sul posto il sostituto procuratore Domenico Sica Eppoi ecco Spadolini «L'agguato — mormora — costituisce un nuovo colpo del piano messo in atto per destabilizzare il paese Piano però che troverà da parte dello Stato una risposta ferma e decisa» E continua «L'ottusa simbologia di morte dei criminali che hanno rialzato la testa comprendeva da tempo le Forze armate Il generale Licio Giorgieri, uomo e militare integerrimo, è stato scelto come esempio preminente degli uomini in divisa che lavorano per la Difesa, cioè per l'indipendenza e la sovranità della Patria Un lavoro che nessun delitto potrà fermare o indebolire La mano della giustizia individuerà i colpevoli come già accadde per i loro predecessori finiti nella vergogna e nel disprezzo»

È poi la volta del questore di Roma Jovine del capo della polizia Parisi di altri ancora che vogliono portare l'omaggio alla salma dell'ufficiale assassinato

Ma ormai la polizia scientifica ha finito il suo lavoro C'è un qualche momento di incertezza sul da fare La moglie del generale ancora non è stata rintracciata E allora si decide per caricare il cadavere nel carro funebre Scende la notte su via del Fontanile Arenato Assieme a lunghe ombre d'angoscia

Mauro Montali

L'uomo dello scudo stellare in Italia

Il generale, come dirigente di «Costarmaereo», sovrintendeva alla costruzione delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali in stretto rapporto con le industrie, alcune delle quali inserite anche nel progetto dell'Sdi

ROMA — Il suo nome non era noto al grande pubblico, ma il generale Licio Giorgieri, assassinato ieri dai terroristi, svolgeva una funzione importante e delicata nelle nostre Forze armate e aveva stretti rapporti con le industrie militari, alcune delle quali inserite anche nei programmi dello scudo spaziale

Come direttore generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali, incarico che ricopriva dall'83, Giorgieri sovraintendeva e controllava l'attività delle industrie per quanto riguarda la costruzione, la progettazione, la trasformazione e la revisione degli aerei e dei vettori spaziali utilizzati dall'aeronautica militare, curandone anche l'approvvigionamento Era incaricato inoltre di emanare le normative tecniche relative a queste attività e di sovrintendere alla formazione del personale tecnico e specialistico sia militare che civile

Costarma aereo (questa la sigla correntemente usata per indicare il settore diretto dal generale Giorgieri) si occupa anche di compiti di carattere amministrativo

Un ruolo importante nel comparto aerospaziale e missilistico

Non è improbabile, si affermava ieri in ambienti industriali, che negli ultimi tempi Giorgieri possa aver avuto frequenti colloqui con le industrie italiane in merito al programma «Patriot» di difesa missilistica a zone Così non sono altrettanto improbabili implicazioni con il programma dello scudo spaziale

Insomma, se le scelte politiche e strategiche dipendono ovviamente dal governo, quelle più strettamente tecniche erano suo appannaggio

Il settore aerospaziale ha un posto di rilievo nel panorama industriale italiano Occupa 43 000 persone e nell'85 aveva un fatturato di 4 500 miliardi

La metà della produzione non è rivolta comunque al mercato interno ma a quello internazionale I rapporti più stretti sono con Germania ed Inghilterra, più confittuali invece quelli con la Francia.

L'azienda leader è l'Aeritalia, del gruppo Iri-Efim, che da sola impiega 15 000 persone (il 35% delle quali sono laureati e diplomati) con un fatturato che nell'86 ha raggiunto i 1800 miliardi

L'Aeritalia produce in compartecipazione con altre ditte europee il cacciabombardiere Tornado

E inoltre una delle otto società italiane inserite — una come capofila, la Snia-Bpd — in 4 dei sette consorzi euro-americani cui sono stati assegnati contratti di studio per la «architettura dei sistemi di teatro» del programma dello scudo spaziale L'Aeritalia è inserita nel consorzio guidato dalla Rca (Usa), con le statunitensi McDonnel Douglas, General Electric e Titan, le britanniche Marconi e Hunting Engineering e la francese Matra

Le altre società italiane sono la Contraves, la Fiar, la Microtecnica, la Telettra, la Selenia e la Selenia spazio.

ROMA — La scena dell'agguato in via Fontanile Arenato pochi minuti dopo la sparatoria e la fuga dei due terroristi

Natta: «Ancora una volta i terroristi hanno colpito impunemente»

ROMA — È un attentato che «riempie di dolore e di sdegno, frutto di una esecrabile e inumana violenza» Così il capo dello Stato Francesco Cossiga, subito dopo il nuovo agguato delle Br a Roma ha scritto al ministro della Difesa Spadolini

Sdegno e preoccupazione per il ritorno in grande stile della violenza terroristica in una fase così delicata della vita politica sono espressi nei primi messaggi inviati dai leader delle principali forze politiche e dagli esponenti di governo Il segretario del Pci Alessandro Natta ha inviato ai familiari del generale Licio Giorgieri un telegramma in cui esprime «insieme con il più profondo cordoglio, l'esecrazione per il vile attentato e la piena solidarietà con le forze armate» «Colpisce — afferma ancora Natta nel messaggio — che ancora una volta il terrorismo abbia potuto agire impunemente in una fase di grave instabilità politica» «La coscienza civile e democratica del paese — conclude Natta — deve reagire unitariamente con tutta la sua forza di fronte al rinnovarsi dei tentativi di bloccare la vita democratica» Messaggi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia della vittima dai presidenti della Camera Nilde Jotti e del Senato Fanfani e dal leader radicale Pannella

«Una persona timida e riservata, la sua grande passione era lo sci»

Il sottosegretario Olcese: «Un dirigente adamantino che lavorava ad un incarico di alta responsabilità» - La moglie era fuori casa: ha capito quando ha visto i carabinieri

ROMA — Quando gli assassini delle Br sono entrati in azione il generale Giorgieri era ormai a due passi da casa Tra via del Fontanile Arenato e via della Pisana c'è poco più di un chilometro di distanza L'abitazione del generale è al numero 370 Un solo numero per indicare quello che somiglia ad un vero e proprio villaggio Un solo numero civico e poi tante lettere dell'alfabeto accompagnate da numeri che rendono ancora più impersonali quei cubi di cemento sparsi su un terreno collinare con la stessa grazia delle costruzioni Lego La palazzina del generale è la D 3, è una delle tre di proprietà del ministero dell'Aeronautica e gli inquilini, senza eccezione, sono tutti ufficiali dell'Arma Davanti all'entrata diverse auto ufficiali Di gente riunita in capannelli nemmeno l'ombra I citofoni degli altri interni restano muti Solo una signora accetta di parlare Ma per dire che sì, conosceva il generale e la moglie ma quel tanto di confidenza che si ha con chi si incontra in ascensore

L'appartamento del generale è all'ultimo piano il settimo Le porte sono fatte in serie, discretamente «blindate» con tre serrature Identici i campanelli Ma quello del generale è «personalizzato» Alle anonime targhette con i nomi nudi e crudi si aggiungono due strisce di plastica azzurra con le scritte «Generale Licio professor Giorgieri» E, sotto quello della moglie «Preside Pellegrini Giorgia» Quando c'è stato l'agguato mortale la moglie del generale era impegnata in una riunione al distretto scolastico È arrivata che non sapeva ancora della tragica fine del marito Alla vista dei carabinieri degli ufficiali dell'Aeronautica ha capito ed è scoppiata in un pianto drammatico

Poco prima delle 21 arriva l'unica figlia dei coniugi Giorgieri, Luigia 28 anni sposata, anche lei insegnante Poche parole rotte dal pianto «L'ho saputo dal telegiornale» E poi si infila protetta da un ufficiale dei carabinieri nell'ascensore La porta dell'interno 22 resta giustamente sbarrata Esce il sottosegretario alla Difesa Vittorio Olcese «Conoscevo da anni il generale Giorgieri — dice —, stavo andando all'aeroporto per recarmi a Milano quando ho sentito la notizia per radio» Chi era il generale Giorgieri? «Lo conoscevo per il suo lavoro — risponde il sottosegretario — aveva un incarico di altissima responsabilità Era lui che trattava l'acquisto di tutto ciò che vola È stato lui per esempio a condurre per l'Italia l'operazione "Tornado"»

Che uomo era il generale? «Una persona riservatissima, molto timida Del suo privato ero riuscito solo a farmi confidare che gli piaceva sciare Quando poteva faceva lo sci di fondo» Era al ministero quello che trattava gli acquisti insomma che firmava i contratti Il sottosegretario taglia corto fa deciso «Era di un'onestà indiscussa, una persona di tipo adamantina» All'alto incarico che ricopriva attualmente il generale Giorgieri era arrivato nell'83 La sua carriera nell'Aeronautica inizia nel 1950 quando viene nominato tenente in servizio permanente effettivo del corpo del genio aeronautico ruolo ingegneri L'anno precedente si era laureato in ingegneria navale e meccanica presso l'Università di Trieste Nel '54 presta servizio presso il sesto stormo caccia con l'incarico di capo reparto tecnico e successivamente di comandante del gruppo efficienza velivoli ed è addetto all'ufficio commesse estere della Fiat di Torino Passa poi alla direzione generale delle costruzioni e degli approvigionamenti, divenuta successivamente direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali

Entrato in questo settore come capo della seconda sezione della divisione fu nominato quattro anni fa direttore generale L'anno precedente era stato nominato grande ufficiale al merito della Repubblica Il generale Giorgieri era anche vicepresidente dell'Unavia, vicepresidente del consiglio scientifico del Centro nazionale sulla propulsione e sull'energia del Consiglio nazionale delle ricerche Oltre a questi incarichi riusciva anche a trovare il tempo per continuare la sua attività di libero docente all'Università della sua città natale Trieste Non era un personaggio di secondo piano ma non godeva di particolari protezioni Nessuna misura di sicurezza solo l'autista e l'auto ministeriale per i suoi spostamenti E nella palazzina D 3 era uno dei tanti inquilini militari Anonima la sua esistenza e circondata dal massimo riserbo la sua tragica fine

Ognuno resta nel suo appartamento I vicini sono muti, parlano solo i televisori Un ufficiale con barba a pizzo, incrociato per le scale, alla domanda conosceva il generale Giorgieri? Risponde chinando il capo e allungando il passo Cercare un ricordo, una testimonianza sul generale scomparso significa muoversi in un deserto Tra questi palazzi si coglie un'atmosfera tesa e gelida, mentre Roma vive la prima serata tiepida di questo marzo invernale

Ronaldo Pergolini